

“ Dice Olga: «Sembra si avveri proprio quanto disse Lenin: che anche l'ultimo degli sguatterì avrebbe potuto diventare presidente»

«La prima volta che ho visto Putin mi è piaciuto. Non mi preoccupa il fatto che venisse dalla scuola del KGB.»



Foto Ansa

Non è sano cambiare così

Un nero come presidente? La società si muove troppo velocemente e a me sembra che non sia un bene. Avere uno zar per noi è naturale

Studio regia, e uno dei miei registi preferiti è David Wark Griffith. Per chi non lo sa, è uno dei fondatori del cinema moderno, diciamo un «Eisenstein d'America». Nei suoi film, fatti nei primi anni '10, Griffith preferiva far recitare attori bianchi nei ruoli dei neri, per poi tingere la pellicola di nero (un processo molto dispendioso sia in fatto di tempo che di denaro), piuttosto che assoldare attori neri. E questo perché? Perché così, molto semplicemente, voleva la società americana ottanta anni fa. E oggi, nel 2009, negli Stati Uniti è stato eletto il primo presidente nero. A me pare che non sia un bene, non è sano che una società cambi così velocemente.

Sembra si avveri proprio quanto disse Lenin: che anche l'ultimo degli sguatterì avrebbe potuto diventare presidente. Per il resto, la nuova amministrazione americana è la stessa di Clinton, e questo è terribile, perché il bombardamento della Jugoslavia voluto da Clinton è stato uno dei momenti peggiori della storia recente. L'amministrazione di Clinton fu ancora peggio di quella di Bush, perché se quest'ultimo ha bombardato Iraq e Afghanistan per motivazioni chiaramente economiche, Belgrado è stata bombardata per un preciso disegno di egemonia americana. La prima volta che ho visto Putin in televisione, presentato da Eltsin come prossimo presidente della Federazione Russa, non lo conoscevo, ma ho pensato che era giovane, che parlava chiaro e che diceva cose che mi piacevano. Non mi preoccupa il fatto che venisse dalla scuola del KGB: non è giusto demonizzare i servizi segreti sovietici, ad eccezione che negli anni '40, il KGB non faceva altro che proteggere lo Stato. Hanno fatto bene a cancellare le elezioni per i governatori. La Russia è un paese gigantesco, che deve essere comandato dal cen-

La Putinista



Olga Pricolotto

nata il 3 febbraio 1982

Russa da tre generazioni

Di famiglia originaria del Veneto, Olga Pricolotto è laureata in scienze politiche e sta conseguendo la seconda laurea in Regia.

Libro preferito: Nikolaj Cernyševskij, «Che fare?» e Evgenij Zamjatin «Noi». **Film Preferito:** tutta l'opera di Wim Wenders e di Michelangelo Antonioni. **Ultimo libro letto:** la biografia di Pyotr Tchaikovsky. **Ultimo film visto:** «Dikoe Pole» (Prateria selvaggia), di Mikheil Kalatozishvili.

tro: quelle elezioni erano inutili e dispendiose. Non so se sia un bene o un male, ma il sistema centralizzato, lo zar insomma, è il nostro sistema politico naturale. Io non voto Edinaya Rossia (il partito di Putin ndr), benché l'idea di un partito unico mi affascini. Voto Yabloko (partita liberale all'opposizione ndr), e non ci vedo alcuna contraddizione. Il recente omicidio della giovane giornalista della Novaya Gazeta e dell'avvocato Markelov sono sicuramente una provocazione, non so di chi, ma non mi stupirebbe che dietro a tutto si nascondesse Berezo vskij. Non ho mai pensato di aderire a una manifestazione, e del resto - lo sanno tutti - in Russia chi scende in piazza lo fa perché è pagato. ❖

il nuovo presidente d'America si appresta a fare dopo che otto anni di amministrazione repubblicana hanno portato i livelli di gradimento russi per gli Stati Uniti a livelli bassissimi. Mai così modesti dall'epoca della Guerra Fredda.

Oggi parlano tre giovani russi diversi per sesso, età, background, lavoro e educazione: c'è «Leonid il mistico», entusiasta del suo paese, del suo Presidente e del suo Primo Ministro, ortodosso fervente convinto che la sacra Russia trionferà. C'è «Olga la Putinista», background nel ce-

to medio sovietico, critica verso un presidente americano nero e una società che ha dimostrato di sapere cambiare molto in fretta. Troppo in fretta, secondo lei. E c'è «Polina la disillusa», rappresentante forse di quella che è la maggioranza dei giovani russi di oggi, annoiati da politica e giornali, apatici, rinchiusi nel loro mondo di lavoro e internet senza limiti.

Parlano di Obama e dell'America, di Putin e Medvedev, dei loro film e libri preferiti e di dove va la Russia. ❖